

GIOVANNI FOSTI FONDAZIONE CARIPLO

# «Ecco i nuovi pilastri per il welfare La sfida delle competenze per il Pnrr»

Il presidente: la pandemia ha aumentato le disuguaglianze, nuove priorità sociali

di **Federico Fubini**

Il 16 dicembre la Fondazione Cariplo compie trent'anni e lo fa correndo, dopo aver realizzato 35mila progetti con un impegno filantropico di oltre 3,5 miliardi di euro. I progetti di contrasto alla povertà infantile, ai ritardi educativi e digitali aggravati dagli scolari e gli studenti contro la pandemia, le iniziative contro lo spreco alimentare, per la cultura e per l'ambiente, e il sostegno agli enti del terzo settore che offrono servizi fondamentali nelle comunità: l'intero arco delle iniziative procede al massimo ritmo. Ma non impedisce a Giovanni Fosti, il presidente della Fondazione, di fermarsi per uno sguardo d'insieme su un Paese che cerca di uscire dalla pandemia.

**Presidente, qual è a suo avviso l'emergenza sociale maggiore dopo quasi due anni di Covid-19?**

«Le cicatrici nella società sono ancora dolenti e non so fino a che punto ne siamo consapevoli. Ci sono bambini che al rientro a scuola sono andati avanti, perché hanno potuto contare in famiglia su una certa dotazione tecnologica o culturale e bambini che sono stati rigettati indietro. Non tutti i compagni di classe nelle nostre scuole, alla riapertura, si ritrovano allo stesso livello».

**La pandemia ha allargato le distanze educative nei singoli quartieri, nei singoli centri abitati?**

«Sì. E quanti dei bambini che oggi restano indietro capiranno, tre venti o trent'anni, il valore della comunità o delle istituzioni. È più di una questione educativa o sociale, è una questione democratica.

Il nostro lavoro è nel cercare di rafforzare le reti delle comunità che sviluppino la collaborazione e affrontino questi problemi. Anche perché la digitalizzazione amplifica le divergenze non solo sulle opinioni, ma sui fatti. Noi eravamo cresciuti in un mondo in cui non si discuteva se la Terra fosse piatta».

**È un riferimento al dibattito sui vaccini?**

«Più in generale, nella nostra società le letture di ciò che è un fatto ormai sono divergenti».

**Lei crede a una ripresa strutturale dell'Italia dopo la pandemia?**

«Ho l'impressione che il nostro Paese in questo momento abbia di fronte a sé una scelta importante fra il talento e la rendita. Se noi non riusciamo a investire di più sulle persone, il rischio è che finiamo per privilegiare di fatto le posizioni di rendita e non riusciamo a riconoscere i talenti possibili. Ce li perdiamo. Questo è un vulnus per per persone nella loro vita quotidiana, lo è per l'economia, ma nuoce anche alla qualità della democrazia».

**Lo strumento per evitare questi rischi è il Recovery Fund. C'è un ruolo delle fondazioni nell'esecuzione del Pnrr?**

«Sicuramente sì. Possiamo essere molto utili nell'aiutare a innestare il Pnrr sui progetti che esistono già nelle singole comunità, perché siamo un soggetto privato ma orientato all'interesse generale. Nel complesso il Recovery spiazza per tutti l'alibi della mancanza di risorse. Il problema adesso è se abbiamo, come Paese, le capacità per fare ciò di cui parliamo».

**Cosa intende dire?**

«L'obiettivo determinante su cui investire sono le persone. Nel lungo periodo, dob-

biamo sapere che il futuro di questo Paese dipende anche dalle competenze che saremo in grado di alimentare. Ma breve periodo dovremo saper aggregare al meglio le competenze che ci sono perché i progetti funzionino. Dovremo essere molto bravi ad aggregare queste competenze, senza troppi dibattiti astratti sull'efficienza, ma con un'attenzione particolare all'efficacia. Dobbiamo concentrarci su cosa serve fare e in che misura riusciamo a farlo».

**Teme che in Italia manchino le competenze diffuse, anche nel settore privato, per mettere in opera i progetti del Pnrr?**

«Il mismatch, il mancato incontro fra domanda e offerta di lavoro, è così ampio nel Paese da obbligarci a focalizzare al meglio le priorità. Come Fondazione Cariplo noi ci occupiamo molto dei Neet, i giovani che non lavorano e non studiano e con il progetto "Scuola, impresa, famiglia" sosteniamo le competenze anche tecniche. Ma anche le istituzioni dovranno fare uno sforzo».

**Ad esempio, in che modo?**

«Quando c'è scarsità di risorse finanziarie è necessario decidere cosa va fatto prima e cosa va fatto dopo. Allo stesso modo, anche quando c'è una relativa scarsità di competenze dovremo decidere cosa viene prima e cosa può essere fatto dopo. Pensare che possiamo fare tutto insieme anche se non abbiamo le persone, solo perché ci sono i soldi, rischia di far sì che non si faccia bene niente. Forse dobbiamo decidere, anche a malincuore a cosa dare la priorità per il momento. E stiamo attenti a non cercare di giocarci tutto subito, a non affrettarci a mettere solo risorse nuove su progetti vecchi».

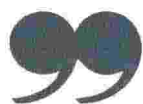
**Come vede lo sviluppo**

**della vostra filantropia in questo quadro così contraddittorio?**

«In questi trent'anni è stato fatto tanto da chi ci ha preceduto. Trent'anni fa le erogazioni erano prevalentemente "on demand", su specifiche esigenze. Oggi sono soprattutto erogazioni basate sull'identificazione di obiettivi: attorno a questi, cerchiamo di raccogliere proposte promosse da reti associative. Cerchiamo di rafforzare il valore delle comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il nostro lavoro è nel cercare di rafforzare le reti delle comunità che sviluppino la collaborazione

Quando c'è una scarsità di risorse finanziarie è necessario decidere cosa va fatto prima e cosa va fatto dopo

**Presidente**

Il presidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti: l'impegno durante la pandemia per il sostegno al terzo settore